



Augusto alle Scuderie del Quirinale Al via domani la mostra Militare e politico formidabile gettò le basi dell'Occidente

di **Antonio Angeli**

Riuscì dove persino Cesare aveva fallito, finendo i suoi giorni sanguinante, ai piedi della statua di Pompeo. Invece lui, Gaio Giulio Cesare Ottaviano Augusto, un ragazzino malaticcio dal quale i più non si aspettavano molto, riuscì a porre fine alla guerra civile, inanellando un successo dietro l'altro, ottenendo, da stratega, vittorie su figure leggendarie, come quella di Antonio. Nella veste di uomo politico fu ancora più abile, imponendo a Roma e a tutto l'impero uno «stile di vita» moderno, basato sulla pace e sul commercio, favorendo il formarsi di una nuova cultura e di un linguaggio artistico forte ed evocativo, ancora oggi alla base della civiltà occidentale. «Ho trovato una città di mattoni e lascio una città di marmo», usava dire Augusto, che diede un nuovo volto alla Città Eterna, facendo costruire il Teatro Marcello, l'Ara Pacis, il Foro a lui dedicato.

Apri i battenti, domani alle Scuderie del Quirinale, una delle mostre più attese della stagione: «Au-

gusto», dedicata al primo imperatore di Roma. Nato nella Città Eterna il 23 settembre del 63 a.C. Ottaviano Augusto si spense a Nola, il 19 agosto del 14 d.C. e la mostra cade proprio nel bimillenario della morte. In primo piano le tappe della folgorante storia personale di Augusto, in parallelo alla nascita di una nuova epoca storica con una selezione di circa 200 opere di altissimo pregio artistico. L'esposizione è incentrata sulle celeberrime statue di Augusto, riunite per la prima volta insieme; nata da un progetto di Eugenio La Rocca, propone l'Augusto pontefice massimo da via Labicana, conservato al Museo Nazionale Romano, l'Augusto di Prima Porta dei Musei Vaticani, accostando quest'ultima scultura al suo modello classico, il celebre Doriforo del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, esempio assoluto della perfezione scultorea dell'età classica.

Proveniente da Atene e per la prima volta in Italia, sarà inoltre possibile ammirare parte della statua equestre in bronzo dell'imperatore restituita dal mar Egeo, mentre arriva da Meroe (Nubia, Egitto) il prezioso ritratto bronzo del British Museum. Di particolare pregio le tre opere conces-

se in prestito della **Fondazione Sorgente Group**, presieduta da **Valter e Paola Mainetti**. Sono i ritratti di Marcello, Lucio Cesare e Gaio Cesare, i nipoti che Augusto aveva scelto per la sua successione, scomparsi in giovane età. Marcello, presentato per la prima volta al Museo Nazionale Romano in Palazzo Massimo alle Terme (19/12/2008 - 07/06/2009), è stato riconosciuto dagli studiosi come uno dei maggiori capolavori della prima età augustea. Per Lucio e Gaio si tratta invece della prima esposizione al pubblico che, finalmente, avrà la possibilità di ammirare questi reperti di grande valore storico e artistico.

Quella di Augusto, nonostante gli eccezionali successi, non fu una vita felice: mentre rafforzava e stabilizzava il suo dominio assoluto sull'impero perse, a ritmo im-



Peso: 78%

placabile, tutte le persone che gli erano più care. Dopo la svolta della sua carriera politica con il conferimento da parte del senato del titolo di «Augustus», nel 27 a. C., si spensero uno dopo l'altro: l'amatissimo Marcello, figlio della sorella Ottavia Minore (23 a.C.), il fratello amico Marco Agrippa (12 a.C.), la stessa Ottavia Minore (11 a.C.), Druso Maggiore, figlio della moglie Livia e forse, anche se non dichiaratamente, dello stesso Augusto (9 a.C.) e poi ancora Lucio Cesare (2 d.C.) e Gaio Cesare (4 d.C.), figli di Agrippa e della figlia di Augusto Giulia, nipoti adorati e destinati, nelle sue intenzioni, a

succederli.

Colpito da un destino spietato, il pontifex non perse mai la sua lucidità politica. La scomparsa di tutti i suoi eredi diretti porterà Augusto, non senza rimpianti, ad optare su una soluzione di ripiego per la successione, tuttavia la più conveniente. Nel testamento nominò proprio erede il figlio di primo letto di Livia, la moglie con la quale visse per cinquant'anni, Tiberio, che aveva adottato nel 4 d.C.

Una vita grandiosa, eroica e tragica, narrata attraverso una serie di preziosi reperti riuniti in un'occasione unica, come gli 11 rilievi,

oggi divisi tra la Spagna e l'Ungheria, dell'edificio pubblico eretto originariamente in Campania in memoria di Augusto. E poi ancora oggetti in argento, preziosi cammei e molto altro ancora.

La mostra, che proseguirà fino al 9 febbraio del prossimo anno, offre anche una serie di iniziative. Saranno proposti laboratori didattici dedicati a bambini e ragazzi con appuntamenti studiati per i gruppi scolastici e per le famiglie. In programma, inoltre, una serie di eventi speciali con «Spot!», l'incontro serale per approfondire la conoscenza con una specifica opera.

Le opere

Fulcro dell'esposizione
statue bellissime che segnano
una svolta nell'arte

INFO

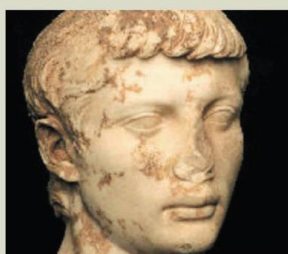
La vita

Nato nella
Città Eterna il
23 settembre
del 63 a.C.
Ottaviano
Augusto si
spense a
Nola, il 19
agosto del 14
d.C. La
mostra cade
nel
bimillenario
della morte.
A sinistra: la
statua in via
dei Fori
Imperiali;
in basso:
l'Augusto
togato
pontefice
massimo

Fasto e tragedia

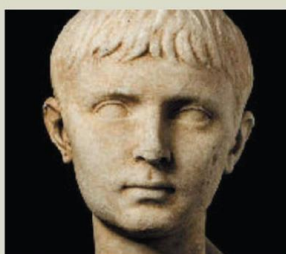
Vita familiare tormentata:
non gli sopravvisse
nessuno dei suoi eredi

Reperti eccezionali



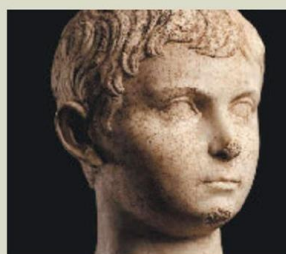
Marcello

Figlio di Ottavia, sorella di Augusto, che l'imperatore adottò per farne il suo successore al comando dell'Impero



Lucio Cesare

Lui e il fratello Gaio Cesare erano i figli che Giulia, figlia dello stesso Augusto, ebbe da Marco Agrippa



Gaio Cesare

I tre ritratti sono stati dati in prestito alla mostra della Fondazione Sorgente Group. Per gli ultimi due è la prima esposizione



Peso: 78%